
Comece, parola ai giovani: “L’Europa che vogliamo è verde, equa e solidale”

Parola ai giovani. “Chiediamo ai leader europei di dare più voce ai giovani per costruire insieme il futuro dell’Unione europea. Un futuro che vogliamo più sostenibile, più equo, più solidale”. È **Emilio Dogliani**, italiano, 25 anni, responsabile per le politiche giovanili della Comece insieme a Alix de Wasseige, a sintetizzare al Sir il Report che 100 giovani, delegati delle Conferenze episcopali dell’Unione Europea, hanno redatto sulla Conferenza sul futuro dell’Europa. Il Report che è stato presentato giovedì 28 ottobre ai vescovi dell’Ue riuniti in plenaria a Bruxelles, è frutto di una “Youth Convention” che si è svolta a giugno con una serie di tre webinar su tre tematiche diverse: ripresa economica e sociale dell’Unione europea, transizione ecologica e digitale, democrazia e valori. Ai lavori hanno partecipato anche 10 organizzazioni giovanili europee che fanno parte della Piattaforma giovani della Comece. Ogni tematica è stata prima presentata da esperti. Poi i giovani si sono confrontati sugli spunti emersi divisi in gruppo di lavoro. “La presenza di delegati delle Conferenze episcopali di tutta l’Unione europea - racconta Dogliani - ha permesso che ci fossero punti di vista molto diversi tra loro. Diversi i contesti e le esperienze da cui i giovani arrivavano. Ma c’era un grande desiderio di incontro, confronto e proposta positiva. Alla fine della Convention molti hanno chiesto di rimanere in contatto”. Il Report è stato consegnato sulla piattaforma digitale che la Conferenza sul futuro dell’Europa mette a disposizione. “Nel dialogo con i vescovi – racconta Emilio – i tre giovani che hanno partecipato alla Convention hanno espresso la loro gratitudine per la possibilità di confronto che è stata data loro. I vescovi erano molto entusiasti di vedere l’impegno dei giovani e si sono messi in una posizione di ascolto per capire quali sono le nostre priorità”. **Ma i giovani, ci credono nell’Unione europea?** Sì, ma chiedono che la loro voce sia ascoltata di più di quanto non sia ascoltata adesso. Da una parte vedono che l’Unione europea può avere un impatto positivo sulla loro vita e sulla vita di tutti; dall’altra parte c’è la richiesta alle istituzioni europee di venire incontro ai giovani europei. “Ascoltateci e lavoriamo insieme”, è un po’ il messaggio che è emerso da questa Convention. **Cosa non piace dell’Ue?** Molti hanno l’impressione che l’Unione europea non sia così visibile negli Stati membri. Lamentano che non ci sia abbastanza informazione rispetto a quello che l’Unione Europa fa e può fare e di conseguenza che non ci sia la possibilità per tutti – dato appunto che non c’è informazione – di portare il proprio contributo al progetto europeo. E questo vale purtroppo per le fasce più fragili e vulnerabili della popolazione giovanile in Ue. **Quale Europa chiedete?** C’è una richiesta molto forte da parte dei giovani di un’Unione Europea che promuova i valori di solidarietà, fratellanza, rispetto reciproco. Un’Unione europea che si impegna concretamente per la sostenibilità, che ha a cuore l’ambiente e soprattutto che non lasci indietro nessuno. I giovani chiedono che la solidarietà invocata sia realizzata concretamente soprattutto verso i più poveri, i fragili, i più deboli. Possiamo definirli valori cristiani. Li proponiamo come valori per un nuovo umanesimo in Europa. **Quindi quali sono i temi che stanno più a cuore dei ragazzi?** Sono molti ed è difficile sintetizzarli. Sicuramente, da parte dei giovani – dato che molti di loro sono studenti o giovani lavoratori – c’è la volontà di aumentare le opportunità di scambio, come per esempio attraverso l’Erasmus, aprendolo però anche a chi ha difficoltà economiche. I giovani propongono che ci sia più collaborazione tra le imprese e le istituzioni educative, così che l’entrata nel mercato del lavoro sia più agevolata. Chiedono poi più sostenibilità e la promozione di una ecologia integrale, puntando quindi ad azioni in grado di incidere sugli stili di vita e di consumo. Altro grande tema è stato quello della digitalizzazione. Si nota la volontà dei giovani di far sì che tutti abbiano accesso alle reti del web – la pandemia ha rivelato sacche di povertà anche digitale in molte famiglie – e assicurarsi che la transizione digitale non crei ulteriori diseguaglianze. Una parola chiave infine emersa dalla Convention è stata quella della solidarietà intergenerazionale. **Avete speranza che queste richieste arrivino nei “bureaux” europei?** Queste richieste sono state condensate in proposte tematiche che abbiamo raccolto in un Report finale, che è stato consegnato sulla

piattaforma digitale che la Conferenza sul futuro dell'Europa mette a disposizione. Abbiamo la speranza che le istituzioni ci ascoltino e agiscano di conseguenza, soprattutto nel quadro della Conferenza sul futuro dell'Europa, che è già un passo avanti nell'ascolto dei giovani europei. Da vedersi come queste proposte saranno trasformate in realtà, ma il primo passo concreto di dialogo l'abbiamo fatto e siamo fiduciosi che, lavorando insieme, possiamo costruire un'Europa migliore – dunque abbiamo una speranza pragmatica per un cammino comune.

M. Chiara Biagioni